

2/10



telegrama

✓ 1

N. 00012956
DEL 23/10/1993 08:28
CREC RECAPITO EXPRES SOLUZIONI

ZCIC N4762 T 376/64 003/5A/44314
IGNA CD 16PM 025
00185 ROMA 26/24 22 2100

SEN FRANCESCO DE MARTINO
VIA ANIELLO FALCONE 258
80127 NAPOLI

TLG N. 00012956
DEL 23/10/1993 08:28
CREC RECAPITO EXPRES SOLUZIONI
DATA/ORA FIRMA

INDIRIZZO

SEN FRANCESCO DE MARTINO
VIA ANIELLO FALCONE 258
80127 NAPOLI

Piegare e strappare lungo la linea tratteggiata

PTT - ROMA

GRAZIE PER TUO LUCIDO E DOCUMENTATO CONTRIBUTO ALLA
RICOSTRUZIONE DELLE VICENDE DELLA SVOLTA DI SALERNO.
CREDIMI, CON UN SEMPRE MEMORE AFFETTUOSO PENSIERO.
GIOVANNI SPADOLINI

23/10 08.02
NNNN

ASSR ASSR ASSR ASSR ASSR ASSR ASSR ASSR ASSR ASSR



IL PARLAMENTO
NELLA STORIA D'ITALIA

Opera in 28 volumi

L'Editore

Egr. On. Senatore
Francesco DE MARTINO
Via A. Falcone 258
80127 Napoli

Milano 22 dicembre 1993

PB/mc 664

Caro De Martino,

Ti invio carissimi auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo unitamente alla Tua famiglia, unendoti il volume 23° dedicato all'VIII Legislatura, dell'Opera

IL PARLAMENTO ITALIANO

1861 - 1992

Come sai questo è il primo dei quattro volumi che Camera e Senato non hanno aggiunto agli acquisti precedenti per tutti i parlamentari sino alla X Legislatura e ciò grazie all'ineffabile Giorgio Napolitano.

Rimpiangere Giovanni Gentile e quelli che nel 1933, adottando il programma di Giovanni Treccani, per non vanificare gli sforzi che egli aveva compiuto da solo e che non poteva più sostenere, è dir poco di fronte all'indifferenza con cui uomini con tanta prosopopea ritengono di rappresentare "il ruolo e la Storia" delle nostre Istituzioni e la Classe Politica.

Se non reggeremo alla perdita di miliardi, dopo che i due Presidenti della X Legislatura di Camera e Senato si erano impegnati ad andare avanti sino al completamento della Opera, la responsabilità politica, morale, ed economica sarà non tanto di Spadolini, che è al "carro" della Camera, ma di Giorgio Napolitano.

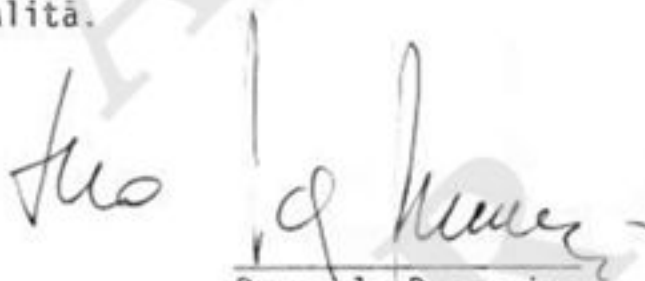
Il volume 23° rappresenta il risultato più completo che era possibile raggiungere sia pure in un periodo di grande confusione e destabilizzazione.

./..

Nuova
cei S.p.A.

Ti penso sempre con ammirazione ed affetto, e
spero che il contributo della Tua presenza nelle Istituzioni
possa durare a lungo.

Vivissime cordialità.



Pasquale Buccomino



Editori Riuniti S.p.A.

il Presidente

Roma, 10 novembre 1997

Caro De Martino,

il Consiglio d'Amministrazione della nostra Casa Editrice ha deciso, per consolidare la lusinghiera ripresa dello storico marchio Editori Riuniti, di aumentare il capitale sociale a un miliardo e mezzo di lire, al fine di allargare la base societaria. Al 31 ottobre il capitale già versato ammontava a circa 900 milioni (vedi allegato n° 1). Sottopongo anche a te l'offerta di azioni degli Editori Riuniti per un minimo di 5 milioni di lire e per un massimo di 20 milioni, versabili in tre rate, entro il 30 giugno 1998.

Ai soci degli Editori Riuniti ogni mese viene inviato il bollettino Sistampi (vedi allegato n° 2) dal quale possono scegliere un libro che viene inviato gratuitamente (indipendentemente dal prezzo). Per tutte le altre novità il socio gode dello sconto del 50% sul prezzo di copertina.

In occasione delle prossime feste di fine anno ti offriamo inoltre la possibilità di scegliere, per i tuoi regali, un nostro libro di catalogo, tra quelli indicati dalla nostra direzione commerciale (vedi allegato n° 3), con lo sconto del 50% sul prezzo di copertina. Inoltre ti offriamo l'occasione di effettuare per te (o da regalare agli amici) un abbonamento alle nostre riviste con condizioni veramente promozionali. Sono certo del tuo interesse per queste nostre proposte.

In attesa di un tuo cortese riscontro colgo l'occasione per inviarti i più cordiali saluti.

(Diego Novelli)

FGB

FONDAZIONE
GIACOMO
BRODOLINI

Il Presidente

4 maggio 1999

1/2

5

Carissimo Di Martino,

Lo da Bolzardo che sei in buone
condizioni di salute e confidi di venire a Roma
per l'elezione del nuovo Presidente. Ti invio
il mio ultimo scritto. Tengo particolarmente
ad un tuo giudizio. Spero al più presto di

essere in grado - terminati. Li insegue di inseguimento, - di venirti a trovare. Come ti avremmo avvertito abbiamo terminato i lavori per l'assegnazione delle borse di studio a tuo nome.

Mi auguro che si abbiano dei buoni lavori

Affettuosi saluti.
tuo

Giulio

915
Y

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO PER LE COMPETENZE
DEI PARLAMENTARI

Il Direttore

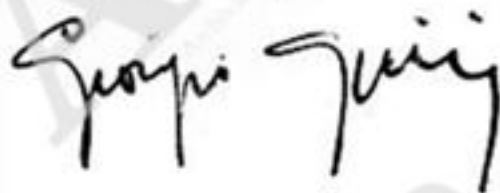
Roma, 7 ottobre 1999
Prot.n. 2687

Onorevole Senatore,

mi prego informarLa che presso l'Ufficio Postale del Senato è depositata, in plico a Lei indirizzato, la tessera del Club Eurostar, rilasciata dalle Ferrovie dello Stato.

Con i migliori saluti.

(Giorgio Girelli)



1 nov. '99

115
8

Caro De Martino, tua è messaggia
ricevuta il tuo mi ancora e mi all'età
particolarmente.

Sono stati anni duri, ma ora cerco
di dimenticarli.

Tanti auguri suoi ed affettuosi
fratelli e sorelle

Antonio Guarino
Aniello Falcone, 403
80127 Napoli

114 9
Napoli, 8 novembre 1989

Carissimo, ho tra le mani il libro di Eneo Bet-
tiza, Notte Sacra (Mondadori 1988), relativo essen-
zialmente al periodo 1976-1979, in cui Bettiza
fu senatore. Scrive molto bene ecc. ecc., l'opera
vale piuttosto per il piano storico-politico. Co-
me mi ha offeso è che B., non avendo mai
avversato, si deturpa, nei giorni dell'elezione
del nuovo presidente della repubblica, come
un portabaggio in istato di avanzata senectute
che si traferiva su e giù per il Transatlantico
poggiandosi al braccio di due fedelissimi. Non
c'è male per chi aveva fatto più o meno meno di

settanta anni, di aggirare per le campagne audacemente
 e definitivamente a uccidere e avere da propria preda a
 terminare quella piccola storia esotica.
 Non sarebbe male, direi, se tu richiami il tuo
 punto (oltre che su tutto il resto, con particolare ac-
 corgimento alla lettera dei "let-let" ed alla po-
 sizione relativa de B., nella serie di Craxi, nella
 questione di Moro) l'attenzione di qualche anno
 o forse anche per una qualche rivista messa al
 punto. B., ripeto, scrive bene e a volte benissimo
 (ottimi, ad esempio, i tratti relativi a Fanella, a
 Spadolini, talvolta anche a Craxi), ma di giudizio me-
 stico per e male e di storia è un cattivo dilettante:
 non ti accontenta o sufficienza. Basta. (Io non sto
 molto bene, da un paio di mesi, ma detesto che lo si
 sappia). Affettuosamente,



9/19

11



UNIVERSITÀ DI NAPOLI

FACOLTÀ D'INGEGNERIA

IL PRESIDE

Onorevole e Carissimo Professore,
La ringrazio, a nome della Facoltà,
della sua affettuosa e sentita parteci-
pazione al gravissimo lutto che ha
colpito la nostra scuola di Ingegneria.

Suo

Emo Neri

11/19
12

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
AL PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
AGLI ONOREVOLI SENATORI

E' nostra opinione che il d.d.l. n° 3952 (*legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione*) già approvato dalla Camera dei Deputati, pur espressione del lodevole intento di giungere in tempi rapidi all'attesa riforma del sistema scolastico italiano, necessiti di alcune modifiche relative a questioni che riteniamo di fondamentale importanza per garantire una seria ed adeguata preparazione ai cittadini dei decenni a venire.

In particolare:

la denominazione di "licei" estesa impropriamente a tutti gli istituti superiori ingenera confusione e sancisce di fatto la scomparsa della distinzione tra istruzione liceale, tecnica e professionale, snaturandone le rispettive caratteristiche e ostacolando una chiara scelta da parte dell'utenza.

L'inserimento dell'attuale biennio superiore nella fascia dell'obbligo non deve comportare la trasformazione dello stesso in una scuola sostanzialmente unitaria, sul tipo delle attuali scuole medie. I vari indirizzi e le rispettive classi devono essere nettamente distinte fin dal primo anno, al fine di garantire uno studio di tipo autenticamente superiore per l'intero quinquennio secondario. Anche le materie fondamentali, presenti in tutti gli indirizzi, non possono essere considerate "comuni" in quanto necessitano di programmi diversi, correlati alle specificità dei singoli indirizzi.

Occorre garantire, in misura adeguata ai vari indirizzi, una presenza forte e qualificata delle tradizionali materie umanistiche e scientifiche indispensabili alla formazione intellettuale e civica delle nuove generazioni, mantenendo l'impostazione sistematica e razionale del loro insegnamento.

E' opportuno a tal fine che la legge-quadro non rinunci ad indicare nel proprio testo i criteri generali cui debbono ispirarsi i programmi di apprendimento nazionali, nonché i criteri di formazione delle commissioni che elaboreranno l'articolazione disciplinare ed il piano orario di ciascun indirizzo con i relativi *curricula*, possibilmente prevedendo che esse siano costituite da docenti di vario orientamento didattico e culturale delle singole discipline, in servizio effettivo.

PRISMA

ADESIONI:

GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI (approvato nella Direzione Nazionale dell'8 novembre 1999)

CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE (approvato nella seduta del Consiglio Nazionale del 25 novembre 1999)

Prof. Fabrizio Polacco
Coordinatore Nazionale del PRISMA

PRISMA - Progetto per la Rivalutazione dell'Insegnamento e dello Studio del Mondo Antico
P.za Zama, 3 00183-ROMA Tel.06/5835765 opp.0630888115 Fax 0630888115
E-mail: progetto.prisma@tiscalinet.it



*Il Sottosegretario di Stato
degli Affari Esteri*

005/1723

Roma, 26 novembre 1999

Caro M. Fou,

a seguito del dibattito in Terza Commissione sulla situazione in Guatemala dopo la prima tornata delle elezioni generali del 7 novembre, avrai certamente saputo che il Governo guatemalteco ha fatto un importantissimo passo avanti nel senso da noi desiderato, presentando al Congresso, dopo averlo concordato con le organizzazioni della società civile, un progetto di legge sulla creazione della "Commissione per la pace e per la concordia".

Questa avrà il mandato di seguire l'esecuzione delle raccomandazioni della CEH, in particolare ai fini di chiarire le circostanze che hanno prodotto le gravissime violazioni dei diritti umani che hanno caratterizzato la storia recente del tormentato Stato centroamericano. In ultima analisi, la Commissione avrà il compito di rafforzare la costituzione di un sistema democratico incentrato sullo stato di diritto e favorire la riconciliazione nazionale.

La nostra Ambasciata segnala l'importanza del fatto che il predetto progetto di legge preveda la designazione da parte del Segretario generale delle Nazioni Unite – in modo diretto o indiretto – di quattro dei sette membri del consiglio direttivo della Commissione.

✓
Tanto Ti segnalo al fine di informare il nostro Parlamento, così attento nei confronti del Guatemala e così impegnato ad appoggiare il processo di pace. Forse questi passi in avanti potrebbero costituire spunti per una riflessione aggiornata sulla nota questione degli aiuti della nostra cooperazione in favore delle fasce più deprivate della popolazione, aiuti che le mozioni del Senato hanno in qualche modo "congelato". A Te, ovviamente, ogni valutazione in merito.

A presto e con stima

Patrizia Toia

Sen. Giangiacomo Migone
Presidente
Commissione Affari Esteri
ed Emigrazione
Senato della Repubblica

*Ministero del Commercio con l'Estero*

SERVIZIO PER IL COORDINAMENTO DEGLI
STRUMENTI E DEGLI STUDI IN MATERIA
DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE
ATTIVITA' PRODUTTIVE

10 dicembre 1999

Gentile lettore,

in occasione del precedente invio del bollettino è stato trasmesso l'unito questionario la cui prima domanda era intesa ad individuare i destinatari che non avessero una particolare preferenza per il ricevimento di tale pubblicazione a mezzo posta.

La mancata restituzione del questionario sarebbe equivalessa ad una rinuncia all'acquisizione del bollettino in forma cartacea, ferma restando ovviamente la sua disponibilità su Internet.

Tenuto conto della possibilità che il questionario sia sfuggito all'attenzione di qualcuno dei destinatari, si ritiene opportuno ripeterne - per una volta - la trasmissione unitamente alla lettera di accompagnamento del 18 ottobre scorso.

Va da sé che qualora la risposta sia stata già data, esplicitamente o tacitamente (non restituzione del questionario), una ulteriore risposta sarebbe superflua.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Ruggero Donzelli

Nominativo:

15

QUESTIONARIO

- 1) Esprimiamo una spiccata preferenza per il ricevimento del bollettino a mezzo posta

☐ SI

☐ NO

- 2) Relativamente ai temi trattati l'ordine del nostro interesse è -in misura decrescente da 1 a 5, e cioè 1= maggiore interesse - quello indicato dai numeri indicati a fianco degli argomenti seguenti:

- Scambi con l'estero dell'Italia: analisi macroeconomica ☐
- Commercio estero per aree geografiche ☐
- Commercio estero per categorie merceologiche ☐
- Esportazioni delle regioni italiane ☐

- 3) Riteniamo che la cadenza del bollettino dovrebbe essere preferibilmente:

- mensile ☐
- bimestrale ☐
- trimestrale ☐
- quadrimestrale ☐

- 4) Desideriamo inoltre formulare le seguenti osservazioni

United Nations
Office for Project Services
Prot.n. 1208

1/20 16
UNOPS



Roma, 13 dicembre 1999

Dott.
Francesco De Martino
Senato della Repubblica, III Commissione Permanente
Palazzo Madama
00186 - Roma

Egregio Onorevole,

ho il piacere di invitarLa a partecipare alla Riunione del Coordinamento Nazionale per la cooperazione decentrata umanitaria della Repubblica Federale di Jugoslavia nell'ambito della "Operazione Città/Città", promossa e sostenuta dal Governo Italiano, d'intesa con le Nazioni Unite, che si terrà a Roma presso la Sala delle Conferenze Internazionali del Ministero degli Affari Esteri il prossimo 20 dicembre, dalle ore 9,15 alle ore 18.

La Riunione ha lo scopo di definire e coordinare le attività di Regioni, Enti Locali e attori della società civile italiana interessati a stabilire partenariati territoriali con le città di Belgrado, Kragujevac, Nis, Novi Sad e Pancevo. A tale Riunione, che intende avere un carattere operativo, parteciperanno i sindaci delle città serbe, insieme ai quali si potrà avviare il dialogo sulle possibili aree di intervento a partire dalle particolarità delle singole città.

Nell'allegare una bozza del programma dell'evento in questione, Le sarò grato per una eventuale conferma della Sua presenza.

Colgo l'occasione per inviarLe cordiali saluti,

New ere allegata


Luciano Gonnella
Coordinatore
UNOPS Edinfodec Project

UNOPS New York,
220 East 42nd Street, 14th Floor
New York, NY 10017, USA
Tel: (1-212) 906-6500
Fax: (1-212) 906-6501
E-mail: unops@undp.org

UNOPS Geneva outpost
11-13 chemin des Anémones
1219 Chatelaine-Genève, Switzerland
Tel. (41-22) 979-9387
Fax (41-22) 979-9062
E-mail: registry.unops@undp.org

UNOPS EDINFODEC Project
Viale delle Terme di Caracalla c/o FAO, Bldg
E, 1st Floor, 00100 Rome - Italy
Tel: (39-06) 5705-0213/5705-0214
Fax: (39-06) 5705-0297
E-mail: UNOPS-EDINFODEC@unops.fao.org



*Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale*
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Roma, 20 gennaio 2000

Caro Collega,

nell'assumere il presente incarico mi è particolarmente gradito rivolgerTi un caloroso saluto e manifestarTi la mia completa disponibilità per tutte le problematiche che vorrai rappresentarmi.

Sono convinto, infatti, che un compiuto espletamento del mandato istituzionale ricevuto consista, anche, nel saper cogliere le necessità di collegamento tra i componenti del Parlamento - particolarmente di quelli che si riconoscono in una maggioranza politica - ed il Governo medesimo.

Per tale motivo mi permetto di comunicarti i principali riferimenti dell'Ufficio, con ciò pensando di fare cosa gradita anche ai Tuoi più stretti collaboratori di Roma e del territorio.

Nel formularTi gli auguri di Buon Anno e di buon lavoro, Ti prego di credere nei miei migliori sentimenti di stima ed amicizia.

Con viva cordialità.

Sen. prof. Adolfo Manis



*Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale*

*Via Flavia, 6
00184 ROMA*

*Segreteria Particolare Sottosegretario di Stato
Sen. prof. Adolfo MANIS*

Capo Segreteria
dott. Giulio FOSSO
tel. 06/46832360
47887208
47887246 fax

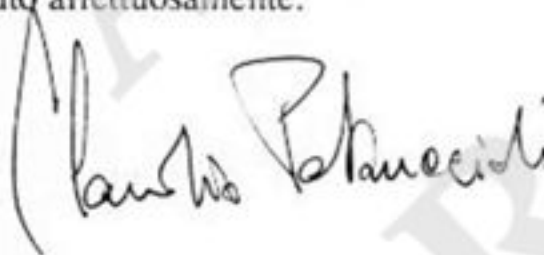
Segretario Particolare
dott. Antonio PORCIA
tel. 06/47887259
47887271
47887246 fax

Roma, 25 gennaio 2000

Carissimi,

vi invio il testo dell'intervento che ho svolto in occasione del 1°
Congresso dei Democratici di Sinistra, tenutosi a Torino dal 13 al 16 gennaio.

Spero di fare cosa gradita e vi saluto affettuosamente.



Ai parlamentari in indirizzo
Loro Sedi

**1° Congresso dei Democratici di Sinistra
Torino 13-16 gennaio 2000**

Intervento di Claudio Petruccioli

La nostra difficoltà sta nel definire che cosa, come la sinistra sarà, potrà essere, vorrà essere e – quindi – come deve cambiare che cosa deve cominciare a diventare.

Il richiamo ai valori: è giusto, è doveroso, è ovvio. Ma il problema sono le vie, i modi attraverso i quali i valori diventano efficaci, producono risultati, modificano le situazioni: quali logiche e quali soggetti, quali criteri, quali forze. Quelli vecchi non funzionano più non trovano più riscontri: altri bisogna scoprirne. E' già accaduto, nella storia moderna, dopo la rivoluzione francese e in quello che chiamiamo capitalismo. Nel diciannovesimo secolo la sinistra è stata anarchica, individualista, utopica. Con l'approssimarsi del ventesimo secolo, con il costituirsi sociale della classe operaia e con il parallelo sopravvento del pensiero marxista la sinistra diviene socialista; tutt'altra cosa anche se i valori (uguaglianza, fratellanza) non cambiano. Io penso che la sinistra del ventesimo secolo sia storicamente finita, allo stesso modo in cui era finita un secolo prima quella anarchica e utopista. E' finita perché sono venuti meno i presupposti sociali e culturali sui quali ha fondato le sua azione, la sua funzione, le sue conquiste: il classismo (con i suoi corollari antiindividualisti) e il dirigismo, lo statalismo (con i suoi corollari antiliberali).

Il comunismo, di suo, fallisce e crolla perché paga il suo disprezzo per la libertà degli individui e il suo rifiuto della democrazia. Cade in quel momento perché il mondo non consentiva più, non sopportava più quel disprezzo e quel rifiuto. La libertà (e la conseguente responsabilità) delle persone, la democrazia non sono (come mi sono detto tante volte dentro il PCI) vincoli da non contraddire da parte della sinistra nella sua marcia verso il socialismo; sono le risorse grazie alle quali la sinistra può essere tale. La sinistra può e deve essere nuova; non può più alimentarsi di socialismo, deve alimentarsi di democrazia, divenire cioè democratica.

Non cesserò di polemizzare con coloro che considerano trascurabile il passaggio della svolta dal PCI a PDS, che ne considerano fragili e confuse le fondamenta e le motivazioni culturali. Quella svolta – per chi non l'ha intesa come l'aprir l'ombrello quando piove troppo forte - ha il suo fondamento nella convinzione che la ragione unificante e la forza propulsiva della sinistra a questo passaggio di secolo non vengono più dalla emancipazione del proletariato e dal socialismo, ma dalla crescita della libertà delle persone, come individui e in relazione fra loro, e dalla risorsa democratica.

Credo che sia proprio qui il varco per una nuova teoria e una nuova storia che non accantona ma esalta la liberazione umana. Anche di fronte alle precarietà e fragilità di una democrazia che deve globalizzarsi, nel doppio senso di non tollerare "eccezioni" o esenzioni" (e invece quante ce ne sono!) e di elevarsi a vedere i processi e i poteri della globalizzazione per impegnarli a confrontarsi con lei. Credo che una idea, una teoria

e una struttura forte della democrazia sia capace di raccogliere e rinnovare le idealità valide anche del socialismo: è la democrazia che può fondare e sostenere una "critica sociale" incisiva e non distruttiva.

Altiero Spinelli febbraio 1946: "Partito della costruzione democratica dobbiamo essere. Della costruzione perché in Italia abbiamo tutto un lungo e faticoso lavoro da compiere per farla, questa democrazia". Si sente l'umore del tempo, quando la costruzione della democrazia appariva compito particolarmente urgente e impegnativo in un'Italia uscita dal ventennio di dittatura. A distanza di mezzo secolo possiamo però pronunciare le stesse parole ampliandone il significato, fino a considerare la *costruzione democratica* la spina dorsale della sinistra nuova. Al termine del ventesimo secolo, la democrazia è per i riformisti l'orizzonte che consente di pensare e realizzare il cambiamento consapevole, la sicurezza responsabile, la libertà eguale.

Questo è lo sfondo, la dimensione in cui collocare le scelte politiche odierne. Il bivio, l'alternativa è fra unificazione e frammentazione. A sentire queste parole, pensate subito, ne sono certo, alle forze politiche, ai partiti, alle loro relazioni e dimensioni, alla loro scarsa identificabilità. E, certo, se guardiamo alle organizzazioni della politica sentiamo lo scoramento per la distanza grande, che permane e anzi cresce fra il bisogno, l'esigenza di unificazione, di coesione e la tendenza che appare inarrestabile alla frammentazione, alla ricerca spasmodica della visibilità, alla pratica della concorrenzialità.

Ma la frammentazione non riguarda solo le forze, le organizzazioni, le sigle dei partiti; la malattia aggredisce anche le idee, i programmi, i progetti: insomma non solo le forme ma anche i contenuti della politica. La frammentazione delle forze provoca una debolezza (che è anch'essa in un certo senso frammentazione, perché è soggezione a interessi di gruppi piccoli o piccolissimi, corporativizzazione, conservazione) nell'identificare e nel perseguire obiettivi di riforma. Frammentazione politica e bassa qualità del riformismo, svogliatezza e scarsa incisività dell'azione riformista sono l'una in funzione dell'altra. E quando questo avviene, siamo più deboli e scopriamo il fianco. E' vero, ha ragione Cofferati a dire che non c'è nessun riformismo nei promotori dei referendum sociali. Ma noi, tutti, partiti, sindacati, governo, abbiamo il dovere di domandarci se il nostro riformismo non sia stato distratto e impacciato al punto da agevolare l'attacco che oggi viene portato, rendendolo più facile e – insieme – più pericoloso.

Siamo arrivati a questo congresso disponendo di un dato nuovo e rilevante per far prevalere la unificazione sulla frammentazione: la proposta che viene dai democratici con il significativo avallo di Giuliano Amato che invita tutti al "coraggio dell'unità"!

Ho sentito manifestare il timore che possa trattarsi di una manovra, di un bluff o addirittura una provocazione. Non ho elementi per discutere le intenzioni altrui. Penso però che noi non siamo così forti per permetterci di trascurare parole e atti di altri con cui siamo e vogliamo restare alleati; né fortunatamente siamo tanto deboli da non poter andare a vedere le carte altrui. La posta è troppo importante, almeno per me che dall'inizio ho pensato e detto che il passaggio dal PCI al PDS aveva senso e prospettiva solo come avvio di un più ampio processo costituente per giungere alla grande forza che unifica tutti i riformisti italiani, in passato dispersi e addirittura in conflitto fra loro.

Quel che conta è che ci si rivolge a noi, la forza più grande della sinistra, si dichiara la disponibilità e ci si sollecita a lavorare da subito per una più grande forza di unità riformista. Ma quale scioglimento! Quando qualcuno ci invita a cercare una casa più grande dove vivere insieme, se rispondiamo io resto a casa mia perché altrimenti perdo la mia identità, quale volete che sia la sensazione dell'altro?

Evitiamo di usare l'internazionale socialista come Cossiga (e adesso anche Andreotti) usano il PPE: anche perché loro con quella sigla possono pensare di mettere insieme quello che vogliono mettere insieme; noi invece continuiamo a tenere divisi quelli che abbiamo il dovere (oltre che la necessità e la convenienza) di unire. La questione l'ha risolta in poche righe, come accade quando la volontà è chiara e il pensiero, di conseguenza, limpido, Giuliano Amato. "E' coraggioso da parte di Parisi puntare a una vasta identità riformista, ma è anche molto forte, perché il riformismo ha un radicamento solidissimo nella storia italiana ed offre un ancoraggio altrettanto solido alla politica europea, dove trova la sponda (principale, ma non esclusiva) del Partito socialista europeo". Ecco, principale ma non esclusiva: non c'è bisogno di alzare la voce.

Questo fatto nuovo e straordinariamente positivo è conseguenza, ne sono convinto, anche dell'orientamento e dell'impulso impresso da Veltroni segretario. Proprio per questo sono restato deluso dal modo come ha trattato il problema: con il freno tirato, preoccupato più dei rischi che delle occasioni, senza attingere, su questo punto a quel coraggio di cui nella sua relazione ha dato più di una prova. Mi si dice che sbaglio, che ho capito male. Sia pure. C'è tempo e modo per chiarire anche a chi comprende con fatica, in modo che, dopo questo congresso nessuno, qui e fuori possa pensare che noi mettiamo questo partito sopra di tutto e che esso, così com'è, resti, alla fine dei conti il nostro orizzonte permanente.

Un amico, Gad Lerner, ci ha onestamente invitato a fare uno sforzo di generosità (ma anche di convenienza) politica: a dichiarare la nostra disponibilità immediata a oltrepassare i confini di un partito inadeguato per sua natura e per dimensioni numeriche a farsi interprete della necessaria, radicale innovazione della sinistra. Sono le parole giuste: dichiariamo che la nostra forza è disponibile e impegnata per costruire un ambito ampio e comune di tutti i riformisti, di tutte le forze dedite alla costruzione democratica; e che questo è oggi il tratto saliente della nostra identità. La risposta all'invito che amici e compagni ci rivolgono deve essere chiaro, preciso, positivo. Poi saranno definiti e verranno, rapidamente, appuntamenti e scadenze, definizioni di procedure e di sedi. Non si esaurirà tutto in un evento puntuale ma sarà un lavoro nel tempo, di dichiarata e riconoscibile coerenza, articolato nelle diverse realtà regionali, secondo logica federalista. Insomma, un processo costituente volto a far prevalere - finalmente - la convergenza e la unificazione sulla frammentazione e la diffidenza.



ASSOCIAZIONE DI PROGRAMMAZIONE E PRODUZIONE MUSICALE.
RAPPRESENTANZA CORI E ORCHESTRE STRANIERE.

Al sig. Ministro degli Affari esteri
on. Lamberto Dini

e, per conoscenza, agli on. Deputati
agli on. Senatori
agli on. Deputati europei

Egregio signor Ministro,

nella mia intensa attività artistica e culturale, in Italia e all'estero, ho la possibilità di entrare in contatto con importanti espressioni musicali, con personalità impegnate nella crescita dei rapporti di amicizia e di conoscenza reciproca e anche di essere informato delle opinioni che nei Paesi stranieri hanno delle nostre scelte politiche e delle nostre strategie culturali. Devo constatare con piacere che l'immagine del nostro Paese si accresce ogni giorno di più, ciò grazie anche al Suo sforzo e a quello del governo nel suo complesso, come grazie alla capacità dell'opposizione di distinguere la polemica politica dall'impegno comune per il destino della Patria. Un esempio, in tal senso, è quello dell'Europa, dove il nostro Paese ha assunto un ruolo di primo piano, a livello istituzionale e a livello politico.

Proprio per quanto detto, è apparso come sintomo di stridente contraddizione con l'Italia che cresce e che si fa sempre più europea la decisione del ministero degli Affari esteri di cancellare la cattedra di musica italiana a Istanbul.

Non perché musicista, direttore d'orchestra e docente di Conservatorio posso arrogarmi il diritto di illustrare a Lei, sig. Ministro, e agli on. Parlamentari che mi leggono in copia, l'importanza della musica per la diffusione della cultura italiana e per l'amicizia tra i popoli. Soprattutto in un'area di frontiera quale è quella turca, frontiera in senso geopolitico ma soprattutto culturale. Basti pensare alla meraviglia dell'incontro tra chi prega nelle Sinagoghe, nelle Chiese, nelle Moschee, che a Istanbul sono di una bellezza e di una suggestione uniche.

La cattedra di musica della scuola media statale italiana di Istanbul aveva assunto una notevole importanza. Il settanta per cento degli allievi sono turchi, giovani che avevano prima delle decisioni politiche e diplomatiche preso coscienza di un comune destino di civiltà, di comprensione e amicizia con l'Italia e con l'Europa. E gli allievi di origine italiana sono potuti entrare in contatto con la sensibilità musicale turca, tanto più in una città crocevia di culture e di civiltà quale è Istanbul.

Mi rendo conto che le mie sono considerazioni ovvie, ce lo siamo detti tante volte con i musicisti e gli uomini di cultura impegnati affinché venga ripristinata la cattedra di musica alla scuola italiana di Istanbul. Ma proprio per questo, e conoscendo la Sua sensibilità, sig. Ministro, la decisione di cancellare la cattedra ci sembra sconcertante e incredibile. Forse non sono lontano dal vero se individuo la responsabilità di quanto accaduto nella scarsa sensibilità di un apparato burocratico inadeguato rispetto alle sfide della nuova Italia in Europa e nel mondo; sfide di cultura, di amicizia e di conoscenza reciproca. Sono certo, sig. Ministro, che vorrà accogliere questa mia lettera come un rispettoso invito ad un ripensamento sulla cancellazione della cattedra di musica alla scuola italiana di Istanbul, e non come una critica. Come sono certo che gli on. Parlamentari che hanno la bontà di leggere questo mio appello sapranno cogliere il significato profondo dell'iniziativa mia e di tanti musicisti e uomini di cultura.

Grazie dell'attenzione e auguri di buon lavoro.
Cordiali saluti.



Leonardo Quadri

Foggia, 28 gennaio 2000

Sede operativa: Via E. Ficritto, 49-71100 FOGGIA Tel./Fax 0881/725488

Cell. 0347/0762646 - 0348/7638393

Sede legale: Via Annunziata 6/D-82100 BENEVENTO - P.I. 01652720628

ACCADEMIA NAZIONALE
DEI LINCEI

Roma, 10 febbraio 2000

Prot. n. 212/2000

AI SIGNORI SOCI NAZIONALI
DELLE DUE CLASSI

L'Accademia è convocata, in Assemblea a Classi riunite, nella sede accademica, per venerdì 25 febbraio 2000 alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

- a) Comunicazioni;
- b) Provvedimenti ai sensi del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 419 (allegato);
- c) Nomina di due Revisori dei Conti effettivi e di un supplente della Fondazione "Guido Donegani" per il triennio 2000-2002;
- d) Commissioni Permanenti dell'Accademia;
- e) Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
Edoardo Vesentini

sa con grande nitore. Basta ricordare un nome e ritorna tutto. Gianni Agnelli la chiama "fedeltà generazionale".

Se chiedi a una persona di dire un suo difetto, 99 su cento risponde: «Sono troppo buono». Anche tu?

«Ho difetti migliori. Sono perma-
loso. Ci sono cose che mi offendono molto. Mi dà fastidio quando dicono cose di me che non mi assomigliano. Invece dovrei rallegrarmi. Se non è così, lascia che dicano. Con gli anni sono cambiato».

Migliorando?

«Migliorando. Col tempo si impara che c'è una gerarchia dei dispiaceri».

Qual è il gruppo più smemorato?

«I politici. Fanno dei cambiamenti incredibili. Cancellano il loro passato. Ma quello lì non era tutto a sinistra? E che ci fa oggi tutto a destra? Come si fa a passare dal Partito socialista a Forza Italia?».

Pensi a Giuliano Ferrara?

«Non necessariamente. Anche Mussolini era un ex socialista... Da Nenni a Berlusconi, ti rendi conto? Che cosa ci trovano in Forza Italia i vecchi socialisti che hanno avuto De Martino, Nenni, Saragat? Io credo che Berlusconi prima abbia fondato il partito e poi sia stato costretto a trovare qualcuno che scoprisse che cosa era. Anche perché era un partito fondato per salvare la sua azienda. Quando Berlusconi dice che pensa al Paese, io sono sicuro che sta pensando ad Arcore».

Io credo che si possa passare da Nenni a Berlusconi. Ma ragionando. Dicendo: ho sbagliato. Oppure: mi è successo questo e ho cambiato idea.

«Per carità. Siamo tutti peccato-

ri. Ma il peccatore si mette in fondo alla chiesa, si batte il petto e sta zitto. Se però va sul pulpito e mi rompe anche i coglioni dicendomi quello che devo fare, allora la storia cambia».

La tendenza è questa qua.

«C'è un verso del Pascoli che parla della "gente dalle molte vite". Troppe vite. Se è una conversione non deve essere l'inizio di una nuova carriera. Tu hai diritto di cambiare opinione. Ma se è un calcolo per raggiungere il successo, se si traduce in cose materiali, allora non è rispettabile».

Parlavamo di sopravvivenza.

«Dalle mie parti il massimo dell'offesa che si possa fare a uno è dirgli "voltagebbana"».

Voltagebbana, chi volta il suo mantello a seconda delle situazioni.

«Qua c'è gente che a forza di voltare cappotti si fa dei corredi che non si capisce più di che colore sono. Se lo fa un uomo normale si critica. Se lo fa il politico è una revisione del punto di vista. Il concetto di decenza varia a seconda delle categorie».

Questo maquillage del proprio passato è più della destra o della sinistra?

«Non saprei. C'è grande confusione. In un film di René Clair c'era uno che passava da una barricata all'altra cambiando il cappello. Da noi non basterebbe tutta la produzione della Borsalino».

Che dici di Fini, non è mai stato fascista?

«E da dove veniva quello che lui considerava suo maestro, Giorgio Almirante?».

C'è anche Veltroni che parla male del comunismo.

«Si può parlare male del comunismo, perbacco. Noi del Partito d'Azione ne abbiamo parlato male a suo tempo. Tanto è vero che stava-



Alluvione del Polesine, 1951. Col cappello, portato a spalle, il giovane Biagi cronista al lavoro.

mo nel Partito d'Azione».

Dice anche che non è mai stato comunista.

«Se non lo è mai stato e stava nel Pci, come minimo aveva sbagliato indirizzo».

Tu sei un anticomunista?

«Se ci fosse un nuovo fascismo, se le svastiche tornassero, io starei certamente coi comunisti. Sono stato accanto ai comunisti nel 1944-45, e ci ritornerei. Adesione ideologica no».

Quando parli di voltagebbana, ti viene in mente qualcuno?

«Potrei fare dei nomi, certamente. Ma non mi piace indicare gente come cattivi esempi nazionali».

Eppure tu hai scritto articoli molto duri su alcune persone, perfino dopo la loro morte. Penso ad Alberto Cavallari, ex direttore del Corriere della Sera, penso a Bettino Craxi.

«Il rispetto per i morti non cancella mica la vita. Umanamente per ogni uomo che se ne va c'è partecipazione. Ma il giudizio non cambia per morte sopravvenuta. Craxi? Lasciamo stare i suoi guai con la giustizia. Ma ha distrutto il Partito socialista. Il Psi aveva cento anni. Non c'era riuscito nemmeno Benito Mussolini a distruggerlo. Anche

Fellini

Lui e io, educati dal regime



«Della nostra giovinezza passata nell'Italia fascista parlavamo spesso io e il mio grande amico Federico. E lui diceva: "Se non siamo cresciuti completamente stupidi è stato davvero un miracolo"».

l'Avanti! è scomparso. E i socialisti sono scappati inseguiti dalla gente che lanciava monetine e urlava "Ladro!" agli eredi di Filippo Turati».

Craxiani, a un certo punto, non se ne trovava più uno.

«La signora Boniver, per la verità, è stata craxiana fino in fondo».

Ma gli altri?

«Hanno scritto che io ho mollato Craxi perché non ho avuto la direzione del *Corriere della Sera*. Sul mio onore, ti prego di credermi, è successo il contrario. Io non ho avuto la direzione del *Corriere*, come qualcuno può testimoniare, perché avevo attaccato Craxi. Comunque non è stato il dramma della mia vita».

Oggi non c'è più nessun dipietrista.

«È una battuta di Chaplin: "Il successo rende simpatici"».

E anche il contrario.

«Anni fa incontrai Aldo Moro il giorno del suo compleanno, in via Savoia, a Roma, quando non era più ministro. Aveva tre o quattro telegrammi sul tavolo. Mi disse: "Una volta ne mandavano un pacco"».

Anche di democristiani a un certo punto non se ne trovava più uno.

«È sempre così. Il 25 luglio, io ero già grande, lavoravo al *Resto del Carlino*. Non c'era più uno che fosse stato fascista, nemmeno i vecchi squadristi».

Perché succede questo?

«Viva la Franza, viva la Spagna. Purché se magna».

Ma no, si mangia lo stesso, anche se non si volta gabbana, anche se non si truoca il proprio passato.

«Nel nostro mestiere si deve tenere presente soprattutto una regola: essere pronti in qualsiasi mo-



mento ad andare alla stazione e fare un biglietto di seconda classe per tornare al paesello. Quello è il segno della tua libertà. Essere disponibile a ricominciare».

Proprio qui in Rai, ogni tanto, si vedono grandi traslochi. Gente che passa dalla Lega a Rifondazione comunista. Gente che improvvisamente si mette a girare per i corridoi con la bandiera di Forza Italia.

«Gente un po' disorientata. Ma non serve. Te lo dico e te lo lascio per testamento: non serve. Il destino di un uomo è il suo carattere. La capacità di dire sì o no. Di non dire sempre forse».

Il caso più recente, e anche più inquietante, è quello di Norberto Bobbio che, intervistato da Pierangelo Buttafuoco per il Foglio, ha confessato alcuni suoi peccatucci fascisti. Perfino lui aveva truccato il suo passato...

«Mi ha raccontato Gianni Agnelli che una volta andò a dare un esame in divisa. La mia generazione lo faceva spesso. Si andava in divisa e ti davano il diciotto».

Anche la mia generazione, lo confesso.

«Gianni Agnelli diede l'esame in divisa e il professore, che era Luigi Einaudi, gli diede diciotto. Ma gli disse: "Che vergogna con quel nome!". Dietro a Gianni Agnelli c'era uno che disse a Luigi Einaudi: "Che vergogna col suo nome stare su quella cattedra". Perché per stare su quella cattedra aveva dovuto

«Anch'io ho fatto un errore».

Dice Biagi: «Una volta feci un articolo su Bartali, un pezzo memorabile per la sua lirica stupidità. Cominciava: "La vecchietta ha raggiunto Bartali ieri alle 14 e 27 sul Pordoi...". Quello stesso anno vinse il Giro di Francia. Ero stato stupido e supponente».

giurare fedeltà al fascismo. Solo undici professori non l'avevano fatto».

Non dovrebbe esserci nessuna vergogna a dire che durante il fascismo erano tutti fascisti.

«Se il peccato lo fanno tutti non è più peccato. Hai una grande attenuante. Ma c'era modo e modo».

Tu hai mai nascosto il tuo periodo al Guf?

«Ma per l'amor di Dio. Anzi devo aggiungere che sono stato Balilla, Giovane Fascista, e ho vinto i prelievi della critica cinematografica».

Non hai però mai mandato lettere a Mussolini.

«No, ma hanno mandato un mio tema a Mussolini. Lo fece la mia professoressa di terza media».

Mussolini fu il tuo primo lettore?

«Non credo che mai Mussolini abbia letto il mio tema».

Che tema era?

«Un tema originale: "Di che cosa farai da grande"».

E tu?

«Altrettanto originale: "Da grande farò il giornalista"».

Claudio Sabelli Fioretti

Il Cavaliere

Ma Arcore non è l'Italia



«Silvio Berlusconi ha fondato il suo partito, Forza Italia, per salvare la propria azienda. Quando il Cavaliere dice che pensa al Paese, io sono sicuro che sta pensando ad Arcore».

2X

Mi ~~BA~~ BALDISERRA GIANCARLO

VIA ARMELLINI 12

47900 Rimini

(RN)

~~P/E~~
~~R~~ IL

GENT. MO

23



PROFF.

FRANCESCO DE MARTINO

PRESSO IL SUA APPARTAMENTO
IN VIA ANIELLO FALCONE

5 III IIII IIII IIII < NA POLI >

Rimini 28 - 2 - 2000²⁹

Gent. me

Professore Francesco
De Martino.

Con gioia e speranza le
scrivo queste mie.

Le gioia è quella di
poter comunicare con lei,
le speranza è quella di
ricevere una sua fotografia
con dedice.

Se tutto ciò non
fosse possibile darei
l'indirizzo di una sua
risposta >> per inserirla in
un album con i miei
grandi personaggi del

Morte tempo. 30

Ringraziando di tutto,
& scusandomi per il
disturbo, porgo cordiali
salute.

Baldisere P. Carlo

M. T. BALDISERA G. CARLO
Via ARMELLINI 12

47900 Rimini (RN)

Uspolnjenje

14. marec 2002

DR. DANIELE MORO

VIALE BELISARIO, 9 - 20145 MILANO

POSTA PRIORITARIA
Priority Mail



33
M.P. 2 ROSE 10
JUL 16

PROF. SEN.

FR ANGELO

DE

MARTIN

JIA ANIELLO FALCONE 249

80124

WATFOLI

WA

SCOTT SCOTT

PROF. SEN. FRANCESCO DE MARTINO
VIA ANIELLO FALCONE 249
80127 NAPOLI

MILANO, 29.2.2000

Caro Compagno,

SONO DANIELE MORO, QUASI TRENTA ANNI FA SEGRETARIO DEI GIOVANI SOCIALISTI DI MILANO, MIO PAPA' VINCENZO MORO E' STATO AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'ALFA ROMEO.

TI SCRIVO PER SALUTARTI E PER DIRTÌ CHE TI RICORDIAMO SEMPRE COME UN GRANDE GALANTUOMO E UN SOCIALISTA PER BENE.

DESIDERO ANCHE DIRTÌ CHE HO APPREZZATO MOLTO LE PAROLE CHE HAI PRONUNCIATO DOPO LA MORTE DI BETTINOCRAXI: SENZA RANCORE, DA GRANDE SIGNORE QUALE TU SEI.

Complimenti!

DR DANIELE MORO
CAPOREDATTORE TG5
VIALE BELISARIO 9
20145 MILANO

Daniele Moro

1/10

36

FAX

Dest. Vittoria Alinovi Napoli 0815782971

Mitt. F. De Martino 0815784855

Cara Vittoria, purtroppo non eri stamattina in buone condizioni, ma ricordavo bene di che cosa avevamo parlato. Quel che desideravo di ricevere mediante il tuo fax era un'informazione sommaria dei contenuti della tua rubrica, non avendo a portata di mano la collezione del Corriere del Mezzogiorno. Forse non sono riuscito a farlo comprendere alla persona, che ti ha parlato. Devo quindi limitarmi ad una dichiarazione generica.

La rubrica pubblicata settimanalmente dal Corriere del Mezzogiorno a cura di Vittoria Alinovi mi appare molto utile ed interessante sia per il tema affrontato, sia per il modo intelligente e ricco di umanità ed insieme di cultura specifica con il quale l'Autrice lo affronta. Il bambino non è solo oggetto dei nostri sentimenti, ma un soggetto di un'autonoma personalità, che in una prodigiosa curiosità e desiderio di conoscenza si apre verso la vita esterna. Nel lavoro dell'A. egli è il vero protagonista. Non si può che esprimere un vivo apprezzamento ed insieme l'augurio fervido che la rubrica giunta ormai al centesimo numero sia proseguita, essendo divenuta una parte non sostituibile del giornale rivolto ai problemi del Mezzogiorno, fa i quali quello della condizione del bambino ha un'importanza grandissima.

Francesco De Martino

Con molto cordiale saluto dal tuo aff. F. de Martino

MARZO 17 - 2000

38

1000 11/25/91 F01

sentit

19/10/1991

marziale

19/10/1991

19/10/1991

19/10/1991

19/10/1991

19/10/1991

19/10/1991

19/10/1991

19/10/1991

19/10/1991

19/10/1991

19/10/1991

1/11 38

Agenzia di stampa
I socialisti nella sinistra europea

1. L'agenzia non dovrebbe essere espressione di una "fazione" socialista ma esprimere il disagio di un gruppo di compagni provenienti da vari orientamenti e presenti in componenti socialiste aventi diverse collocazioni nell'area del centrosinistra. Quello del centrosinistra dovrebbe pertanto essere l'unico confine che si pone all'area politica socialista cui la rivista intende occuparsi.

2. L'obiettivo della agenzia dovrebbe essere duplice. Da un lato documentare le iniziative più interessanti assunte sul piano della attività politica dalle diverse componenti politiche socialiste sia a livello nazionale che internazionale (con particolare riferimento alle vicende europee). Dall'altro lato offrire materiali per una riflessione intorno a che cosa significhi essere socialisti nel XXI° secolo, all'indomani del tramonto: a) della società industriale, b) della classe operaia come protagonista della lotta politica, c) delle ideologie che di queste lotte costituivano l'intelaiatura teorica.

3. Sulla base di queste finalità principali si può pensare ad una agenzia periodica (la cui periodicità va fissata tenendo conto delle risorse possibili) la quale:

I°. offra informazioni e documentazione di prima mano intorno all'attività ed alle iniziative dei diversi schieramenti e gruppi di ispirazione socialista che in Italia si collocano nell'arco del centro-sinistra e, a livello internazionale, fanno riferimento all'Internazionale socialista;

II°. offra documentazione sui principali aspetti sui quali attualmente si incentra il dibattito politico nei partiti e movimenti socialisti a livello internazionale;

III°. offra indicazioni sul dibattito teorico e culturale riguardante il socialismo riservando a tal fine uno spazio adeguato alle Fondazioni socialiste che intendano aderire a questa iniziativa.

4. Rimangono importanti aspetti organizzativi e finanziari relativi:

- all'organizzazione di una rete informativa funzionale agli obiettivi che ci si propone di conseguire;
- alla sostenibilità della spesa necessaria una volta che essa sia stata correttamente prevista.

e. bartocci

Roma 15 marzo 2.000



*Ministero
della Pubblica Istruzione*

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Roma, 3 febbraio 2000

Cara/o collega,

per opportuna conoscenza e per ogni utile riferimento comunico i numeri telefonici e il numero di fax della mia Segreteria:

Tel. 06/58492088 - 92

Fax. 06/58492018

Dr. Giancarlo CERRETO

Sig.ra Orietta COLTELLACCI

Dr. Gennaro IORIO

Capo della Segreteria

Segretaria Particolare

Assistente Personale

Colgo l'occasione per inviare i più cordiali saluti.

On. Giuseppe Gambale